

sistemi, dalla imperfezione della nostra macchina amministrativa, la quale, per le sue eccessive complicazioni, accresce all'infinito gli attriti e viceversa attenua e disperde le responsabilità.

Consoliamoci, se è possibile, col detto antico: *oportet ut scandala eveniant*, detto che racchiude in sè una grande verità, purchè l'esempio frutti, i mali si guariscano, le ferite si sanino, e si purifichi l'ambiente affinchè non restino nell'aria residui di germi malefici. Il popolo italiano vuole respirare a pieni polmoni. Sì, è vero, nella sua promettente giovinezza l'episodio del Palazzo di Giustizia è doloroso, ma non è giusto di coinvolgere in una sola condanna tutto lo Stato, tutta la nostra Amministrazione.

L'Amministrazione italiana, anche in recenti avvenimenti della patria, ha dato splendide prove di sè; l'Amministrazione italiana, che non può essere contaminata dalle colpe di pochi, è onesta e corretta. Facciamo dunque quello che il nostro dovere richiede si faccia; riformiamo gli istituti che vanno riformati; semplifichiamo e fortifichiamo i controlli, ma dopo ciò procediamo innanzi a fronte alta e con animo fidenté sulla via luminosa dei progressi del nostro paese. (*Vivissime approvazioni — Molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanjust.

SANJUST. Onorevoli colleghi, sono ormai trentacinque anni da che ho l'onore di appartenere al Genio civile, sono quattro anniche appartengo al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Questo vi spiega il mio intervento in questa discussione, intervento che avviene per mandato dei miei colleghi, non già per necessità mia personale, in quanto che, lo dico con un certo orgoglio, durante la mia lunga carriera i lavori che io ho diretti si sono ultimati con lievissime differenze tra preventivi e consuntivi, e senza dar luogo mai a gravi questioni con le Imprese. Questo è avvenuto in lavori in Italia ed in lavori all'estero, di genere assai somigliante a quello del Palazzo di Giustizia, così pel palazzo delle poste di Milano, così pel palazzo dell'Ambasciata italiana a Parigi, così per quello dell'Ambasciata italiana a Vienna, così per quello della legazione dell'Aja, così per quello della legazione di Bruxelles, il che dimostra che, con molta oculatezza, anche in condizioni va-

riabili, si possono tenere i consuntivi nei limiti voluti. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

SANJUST. Non ho avuto alcuna parte nei lavori del Palazzo di Giustizia, nè nei preventivi, nè nei consuntivi, nè nei collaudi, e nemmeno nei lodi.

Quindi ho la necessaria serenità per parlare di alcune considerazioni svolte nella relazione e di parlarne nell'interesse del corpo del Genio civile, che mi onoro, dirò così, di rappresentare, e soprattutto nell'interesse dello Stato, il quale, come ben diceva il collega onorevole Schanzer, deve da questo doloroso episodio trovare il modo di correggere alcuni dei suoi metodi amministrativi e tecnici e di correggerli in maniera che certi danni non si abbiano più a verificare.

E ritorno al primo oggetto del mio discorso. Ho ricevuto una quantità di lettere e di telegrammi dei colleghi del Genio civile. Ho qui alcuni telegrammi che contengono perfino sessantasei firme. Ed è per questo che non voglio rifiutare ai colleghi il favore di difenderli in questo momento, e che lo faccio anzi con vero entusiasmo.

L'onorevole Schanzer ha già indicato come non bastino le colpe di alcuni (quando colpe vi siano, ciò che non è affatto provato) perchè la reputazione tecnica e morale di un Corpo intero sia data in pascolo alla riprovazione pubblica. Il Genio civile italiano ha una lunga tradizione, tradizione la quale risale al Paleocapa, al Mosca, al Grandis, al Someiller, al Cornaglia, al Baccarini ed a tanti altri valentuomini che hanno onorato la scienza e il loro paese; e nel momento presente fanno parte del Genio civile uomini egregi i quali hanno svolto l'opera loro in Argentina, richiesti da quel Governo; nella provincia di Milano ove un antico ingegnere del Genio civile sta a capo di quella Amministrazione tecnica provinciale; in Libia, a Messina, a Reggio Calabria, dovunque, sacrificandosi sempre per il bene del paese, e cercando di compiere sempre serenamente il proprio dovere.

E se veniamo al caso specifico, il quale merita specialmente di essere esaminato, io dirò che debbo unirmi ai precedenti oratori nel constatare che nei metodi seguiti dalla Commissione d'inchiesta si lamenta una certa imprecisione, una certa confusione, la quale, senza togliere il merito a questi nostri egregi colleghi che hanno sacrificato lungo tempo con grande fatica